



livo integrato deve avere nel canale pubblico dell'istruzione la sua parte costitutiva, garante del pluralismo culturale, con un ruolo di indirizzo, coordinamento, controllo degli standard educativi e dei criteri di reclutamento del personale delle altre opportunità formative.

Siamo contrari a pretese incostituzionali sul finanziamento pubblico della scuola privata ed inconcepibili in rapporto ad una scala di priorità dell'utilizzo delle ristrette risorse finanziarie disponibili.

La battaglia per la democrazia e i diritti dello studente. Ci battiamo per un rinnovamento della democrazia degli Organi collegiali e della Amministrazione scolastica, per affermare una idea più ampia della partecipazione studentesca finalizzata al controllo ma anche a forme di autogestione di attività educative, associative, culturali.

Occorre una riforma profonda che rimuova l'attuale struttura dell'amministrazione scolastica e sommaria delle procedure elettorali, valorizzi organismi quali i Comitati studenteschi. Vogliamo ricostruire una tensione attorno al nodo decisivo del governo e del potere nella scuola. Per questo riteniamo sia importante sviluppare una battaglia sulla democrazia scolastica a partire dai temi dei diritti dello studente. Proponiamo una Carta dei diritti dello studente che sia al tempo stesso obiettivo politico e base per un movimento di lotta che modifichi l'attuale normativa, salvaguardi i diritti individuali e collettivi, garantisca la trasparenza della didattica tra libertà di insegnamento e diritto all'apprendimento attraverso l'istituzione di un «Difensore civico», istanza autonoma, distinta dal corpo docente e dal ministero della P.I. al quale lo studente possa rivolgersi per difendere i diritti ritenuti lesi.

Un'università di massa e qualificata per lo sviluppo economico e culturale del paese. Il ruolo dell'università per la diffusione del sapere e della ricerca è decisivo al fine di orientare diversamente lo stesso sviluppo dell'economia e della società, garantire nuovi e più alti livelli di professionalità, l'autonomia e l'indipendenza scientifica, tecnologica e produttiva del nostro paese rispetto a quelli più industrializzati.

Oggi assistiamo, invece, ad uno spreco inconcepibile di intelligenze e risorse. Ci battiamo per una riforma degli ordinamenti didattici che, attraverso la diversificazione dei titoli e l'istituzione di diplomi professionali, risponda al bisogno di flessibilità formativa in itinere; una programmazione delle sedi universitarie che valorizzi le vocazioni territoriali; lo sviluppo del processo di sperimentazione ed una politica per il diritto allo studio adeguata sia nell'offerta di servizi e strutture così come nei livelli culturali e professionali; la difesa del carattere di massa dell'università respingendo la proposta del numero chiuso. Il problema della programmazione degli accessi va affrontato, senza ledere l'autonomia di scelta dello studente, con l'obiettivo di estendere, comunque, il numero di laureati necessario al nostro paese per stare all'altezza della sfida dello sviluppo tecnologico e scientifico.

La questione dell'ambiente, non è qualcosa di superfluo o che viene dopo la risoluzione di bisogni materiali e di reddito; in realtà attraverso questa categoria passano oggi nuove frontiere di uguaglianza, di libertà e di democrazia. La stessa vivibilità del pianeta corre dei rischi, se non si afferma un diverso approccio culturale al problema dell'utilizzo delle risorse naturali, fondato sul riconoscimento del loro carattere limitato ed esauribile e sulla scelta della tutela e della salvaguardia dell'ambiente come variabile indipendente in un modello di sviluppo di tipo nuovo.

Noi riteniamo che sia possibile indi-

viduare alcuni principi generali ai quali ricondurre la nostra azione. anzitutto la sostituzione alla filosofia consumistica dell'«usa e getta», della filosofia del riuso e del riciclaggio. In secondo luogo l'imposizione della valutazione di impatto ambientale e come discriminante preventiva per qualsiasi intervento sulla natura e sul territorio. Infine la preferenza per tutte quelle tecnologie dolci caratterizzate dalla non produttività di inquinamento o di dissesto ambientale e quindi inseribili in cicli naturali chiusi.

È su questi presupposti che la FGCI vuole costruire e sviluppare la sua iniziativa ambientale. Vediamo:

a) L'impegno concreto contro ogni forma di inquinamento e di degrado del patrimonio ambientale e naturale. Acqua, aria, territorio e natura vanno difesi e preservati come risorse primarie da cui dipende il soddisfacimento di bisogni ed esigenze inalienabili.

L'opposizione ai grandi impianti nucleari ed a carbone ed un impegno per favorire il risparmio energetico e gli investimenti nel vasto campo dell'energia rinnovabile (geotermico, eolico, solare, biomasse ecc.), di cui il nostro paese è ricco. Risulta inoltre decisivo il problema di chi decide e pianifica i grandi impianti: noi affermiamo che a decidere debbano essere in ultima istanza le popolazioni, gli Enti locali interessati, avendo gli strumenti per farlo, e non il governo come oggi avviene.

L'opposizione manifestata dal movimento ecologista nei confronti dell'insediamento dei grandi impianti energetici nucleari e a carbone appare oggi più che giustificata. Non si tratta solo di prendere atto dell'esistenza di una politica efficace di sicurezza e delle conseguenze nell'impatto ambientale di questi impianti, ma ancora di più del loro carattere obsoleto e superato in rapporto a nuove esigenze di innovazione tecnologica e di supporto alla creazione di nuovi e qualificati posti di lavoro.

Impegno per la difesa della qualità della vita, soprattutto nelle grandi città che vivono drammatici problemi di traffico, inquinamento, rumore ecc.

d) Ed infine lavoriamo per un nuovo rapporto tra la FGCI ed i movimenti ecologisti. Non si tratta qui di decidere in astratto le forme organizzative di tale rapporto. Piuttosto di impegnare concretamente la FGCI nella battaglia politica che anche in questo campo si svolge.

La lotta contro la diffusione delle droghe pesanti rappresenta un fronte di iniziativa decisivo per affermare una nuova idea della società partendo dalla massima valorizzazione dell'uomo.

Il mercato di queste sostanze ha fortemente modificato in questi anni le sue caratteristiche; la nostra iniziativa deve intervenire sia sull'offerta che sulla domanda di eroina.

L'offerta: la lotta ai grandi trafficanti ha rappresentato in questi anni un motivo per la costruzione di esperienze di movimenti di giovani nel campo di una battaglia per la democrazia, sulla questione morale, contro i poteri criminali che detengono il monopolio di questo mercato. Queste iniziative vanno sviluppate e sempre più collegate ad una battaglia politico-culturale contro l'uso delle droghe e dell'eroina.

La domanda: l'aumento del consumo e del numero delle morti è impressionante. I tossicodipendenti sono oltre 200.000. La loro età media è in forte diminuzione. Il consumo dell'eroina, in fasce in cui pesa la mancanza di scolarizzazione, diventa drammaticamente simile al consumo di altre normali merci.

La battaglia ideale e culturale che vogliamo suscitare su questo terreno parte dai segnali di grande attenzione e disponibilità che si manifestano sempre di più su questo tema. Al centro della nostra iniziativa poniamo:

a) l'attuazione di progetti di prevenzione e formazione nel territorio, nelle scuole, e nelle università che affrontino il tema dell'educazione alla salute

e di una cultura contro le droghe pesanti.

b) La solidarietà ai tossicodipendenti valorizzando e promuovendo le esperienze di volontariato.

c) La pluralità di interventi sul piano del recupero deve ridisegnare il ruolo dello Stato.

d) La necessità di una nuova legge che tenga conto delle nuove forme del fenomeno e valorizzi le esperienze positive fatte in questi anni (es. porre alternative al carcere).

e) La proposta di depenalizzazione e legalizzazione dei derivati della cannabis al fine di distinguere il mercato dei consumatori di cultura e di riconoscimento della non pericolosità sociale e della relativa tossicità.

f) La necessità di una politica dell'Europa contro le droghe (su questo presenteremo una petizione rivolta ai governi del nostro continente).

I giovani sono tra i principali consumatori di cultura e di spettacoli. Le loro spese si registrano prima di tutto nel settore del ballo, in quello dei biliardini, dei flipper e dei giochi elettronici, e in quello del juke-box e della musica in genere. Si tratta di 800-1.000 miliardi, una cifra che rappresenta più del doppio di dieci anni prima. Ma sarebbe errato pensare a loro come a dei semplici consumatori. Essi, al contrario, si sono venuti sempre più caratterizzando non solo come fruitori ma come produttori di cultura. In questo contesto l'associazionismo giovanile, specie in campo culturale, si è rafforzato e qualificato.

I giovani di oggi fanno della cultura uno dei principali motivi del loro impegno esistenziale e civile.

Cresce l'interesse per la poesia e altre forme di espressione artistica; numerosi giovani romanzieri, pittori, cineasti si sono affacciati alla ribalta. Molte importanti iniziative culturali, generalmente sostenute e finanziate dalle istituzioni locali e dalle università, sono promosse da associazioni giovanili.

A questo che si è caratterizzato come un vero e proprio «movimento», la risposta della cultura centrale è stata particolarmente deludente. Non solo si è fatto poco ma persino la legislazione in materia (prevista dal DPR 616 del '77 di redistribuzione dei poteri tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali territoriali) è rimasta lettera morta. A ciò ha supplito l'impegno dei Comuni, delle Province, e delle Regioni, impegno che però oggi non è più sufficiente se non affiancato da una iniziativa altrettanto forte e del governo e del Parlamento e da una diversa attenzione da parte delle forze politiche, a cominciare dal nostro partito.

L'aspirazione ad una nuova qualità della vita è crescente tra le giovani generazioni, anche se si manifesta in modi non lineari e spesso contraddittori.

I confini tra il momento dello studio, del lavoro, del tempo libero sono profondamente cambiati. La stessa nozione di «tempo libero» è ormai decisamente inadeguata, superata.

b) Il nostro impegno è altresì rivolto a garantire il diritto alla formazione, all'agibilità politica ed all'apprendimento degli studenti medi ed universitari.

c) Rivendichiamo l'attuazione dell'art. 37 della Costituzione, che contempla la tutela del lavoro del minore e prevede, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione. Bisogna garantire il diritto alla elezione professionale dei giovani prevedendo agevolazioni nei turni e nell'orario di lavoro, così come è previsto dall'art. 10 dello Statuto dei lavoratori. Infine, chiediamo che sia vietato alle imprese il ricorso a prestazioni di lavoro straordinario per i minori e che si intensifichino i controlli per eliminare lo sfruttamento degli adolescenti e dei bambini.

d) Proponiamo la revisione alle norme relative alla giustizia minorile, la realizzazione di interventi ed esperienze di formazione e lavoro nei confronti degli giovani detenuti in istituti di riduzione o da essi dimessi, la sostituzione della carcerazione con pene alternative, il superamento dei carceri minorili.

e) Chiediamo l'istituzione, promossa dagli Enti locali e con articolazione territoriale, di Centri per la tutela e l'assistenza legale ai minori che svolgano un ruolo di segretariato sociale e di informazione e studio sui diritti degli giovani.

A tale proposito riteniamo indispensabile che venga introdotta nella legislazione italiana una normativa che affermi i principi di autonomia, rispetto e valorizzazione della persona del minore alla quale si adeguino sia i provvedimenti legislativi che i rapporti sociali ed economici.

La stragrande maggioranza dei giovani non accetta più le discriminazioni e la sospensione dei diritti, sanciti dalla Costituzione, che avviene nel periodo del servizio militare e territoriale, la mancanza di strutture adeguate da parte di Regioni ed Enti locali, per accogliere i giovani in servizio di leva.

Occorre aprire una riflessione sul concetto di difesa e sicurezza ripensandoli alla luce delle terribili novità introdotte dalle armi nucleari.

Al tempo stesso ci battiamo affinché, attraverso una nuova proposta di legge si vada alla costituzione di un servizio civile che abbia come compiti la protezione ambientale e civile e, in collegamento con gli organismi internazionali, la cooperazione e lo sviluppo dei paesi sottosviluppati. È all'interno di questo quadro che si deve dare ai giovani la possibilità di scegliere liberamente tra servizio civile e militare.

È indispensabile una iniziativa volta a ridare senso alla partecipazione democratica dei giovani. Solo in questo modo sarà possibile aprire nuovi canali di rappresentanza politica.

Ci battiamo per: 1) nuove forme di intervento diretto e propositivo dei cittadini tramite l'uso del referendum legislativo e di delibera; 2) la valorizzazione di competenze ed i saperi nella direzione di controllo della cosa pubblica, ripristinando l'autonomia delle istituzioni dei partiti.

Occorre inoltre, a partire dalla prossima consultazione elettorale amministrativa, l'uso del referendum sui temi che riguardano la qualità della vita e la condizione urbana, ed il decentramento dei poteri nell'ambito della riforma dei Comuni.

5

Movimenti, alleanze, alternativa

1

Al Congresso di Milano ci eravamo proposti di dare vita a una nuova stagione di lotta e di impegno organizzato delle nuove generazioni. A due anni di distanza è evidente il cammino compiuto. Sono stati proprio questi gli anni

del movimento pacifista ed ecologista e del movimento contro mafia, camorra e 'ndrangheta.

Noi giovani comunisti siamo stati protagonisti insieme a tanti altri, di questi movimenti di grande impegno collettivo che hanno in parte modificato il panorama politico del nostro paese.

Il valore di queste esperienze non sta solo nell'aver contribuito ad affermare grandi temi, ma anche nell'aver dato nuova vita all'idea della politica e dell'impegno tra i giovani, proponendo alla sinistra il problema del suo rinnovamento.

Vogliamo ribadire la centralità, nell'iniziativa e nell'identità stessa della FGCI, dell'impegno nei movimenti dei giovani, sia come necessità imposta dal permanere di grandi problemi irrisolti e dal rischio crescente di una nuova emarginazione della gioventù, sia come scelta per affermare una prospettiva di cambiamento che abbia nel protagonismo dei movimenti uno dei suoi motori essenziali.

2

In tal senso va riconfermato il nostro impegno nel movimento contro mafia e camorra. Esso è stato un fatto indubbiamente nuovo nella storia recente del nostro paese. Migliaia di giovani hanno incontrato una nuova dimensione della politica e si sono schierati nel vivo di una lotta per la libertà e la democrazia. Un movimento che ha sollevato una questione cruciale per il destino del nostro paese: la gravità dell'insorgere dei poteri criminali dentro lo Stato, ma anche il valore moderno della questione meridionale e del riscatto dalle nuove forme di dominio e di oppressione. Così è emerso in tutta la sua interezza il tema del rinnovamento dei partiti e della politica come leva essenziale per riformare la democrazia e lo Stato. Da qui la necessità di sviluppare una più ampia e decisiva azione contro i poteri criminali, garantendo un nuovo sviluppo, una maggiore articolazione e autonomia al movimento, proprio in una fase decisiva della lotta contro mafia e camorra. A tal proposito è divenuto essenziale far acquisire una dimensione compiutamente nazionale a tale movimento. Anche da questo punto di osservazione grande può e deve essere il ruolo della FGCI.

Anzi oggi si tratta non solo di proseguire in un'iniziativa già avviata, ma di estendere le tematiche intorno alle quali i giovani, attraverso esperienze autonome di massa, facciano sentire con più forza la propria voce. Al tempo stesso dobbiamo guardare con maggiore attenzione a quelle forme di espressione della soggettività giovanile che non si esprime nel modo tradizionale dei grandi movimenti collettivi ma in aggregazioni che si costruiscono su obiettivi immediati e senza una struttura organizzata in maniera permanente.

Tutto ciò è tanto più indispensabile dopo il voto del 17 giugno che ha aperto una fase caratterizzata, soprattutto nel Mezzogiorno, da nuove potenzialità e da un forte dinamismo sociale e politico al quale, però, le forze espresse di un vecchio sistema di potere, stanno cercando di rispondere al fine di limitarlo e per ripristinare equilibri infranti con la consultazione elettorale europea.

3

Con il voto del 17 giugno si è aperta una fase nuova nella vita del paese, il PCI è diventato il primo partito italiano.

Il problema dell'alternativa, di una nuova politica, di nuovi indirizzi e di una risposta positiva alla questione morale e democratica, si presenta ormai ineludibile.

In quel voto grande peso ha avuto l'esperienza di lotte di massa che, su terreni diversi, hanno posto larghi settori giovanili di fronte al problema di un cambiamento, di un rinnovamento profondo per assicurare un avvenire alle giovani generazioni. Assumendo quindi valore strategico, proprio rispetto ai processi aperti oggi nel paese, la scelta di aprire una fase nuova dello sviluppo di movimenti auto-

nomi, unitari e di massa dei giovani, con forme proprie di organizzazione. Tutto questo come collocazione peculiare della gioventù nello scontro aperto; come condizione per avvicinare i tempi del cambiamento e per rispondere alla necessità di ripensare ai contenuti e ai protagonisti di un processo di rinnovamento.

La proposta dell'alternativa vince se riesce non solo a prefigurare uno schieramento che si sostituisce ad un altro, ma ad affermare altre idee, un'altra politica, altri protagonisti e se parla alla ragione, ma anche ai sentimenti e ai valori più profondi di una generazione.

I prossimi mesi saranno decisivi per fare avanzare questa linea: perché ciò si realizzi è indispensabile che «l'altra Italia» faccia sentire in modo ancora più forte la propria voce.

4

Un ruolo importante nell'orientare e mobilitare le energie giovanili hanno i giovani cattolici. Riscopriamo difficile parlare di un «mondo cattolico giovanile». Si tratta piuttosto di un arcipelago di realtà molto diverse tra loro nel modo di concepire l'impegno nella società, il ruolo, il rapporto con gli altri. Diverse sono le culture e il modo di concepire il ruolo dei cattolici nella società.

Le organizzazioni che si ispirano alla «cultura della presenza» e che hanno in Comunione e Liberazione il proprio punto di forza, conoscono un momento di difficoltà nel rapporto con i giovani e tendono a strutturarsi sempre più come una potenza con propri organi di informazione e un proprio potere contrattuale dentro la DC.

La grande maggioranza dei giovani cattolici che ruotano intorno alle associazioni e ai gruppi che si ispirano alla cultura della mediazione sono attraversati da fermenti nuovi. Nell'impegno e nell'attività questi giovani hanno dato alle lotte per la pace, contro la mafia, di solidarietà così più deboli, nel volontariato, c'è spesso una critica rigorosa dell'esistente e la ricerca di una società profondamente diversa: molti dei giovani impegnati in queste associazioni cercano risposte a domande del nostro tempo che sono fuori della logica dei profitti, del dominio, della sopraffazione.

Si tratta di sommovimenti profondi che intaccano non solo il riferimento politico alla DC, già in crisi da tempo, ma postulano un rinnovamento culturale e chiedono alla sinistra di attenzione e coraggioso rinnovamento di sé stessa e delle proprie politiche.

Sempre di più si rivela che la coscienza religiosa può davvero essere molla per la trasformazione in grandi masse di giovani. Tocca ai giovani comunisti saper cogliere questa realtà e lavorare perché avvenga l'impegno civile e politico volto a cambiare le cose: sul tema della liberazione della donna, del disarmo, della democrazia.

5

Importanti tra i giovani sono anche forze e idee che si ispirano a posizioni della cultura laica e socialista. Non si può parlare nemmeno in questo caso di un'area culturalmente omogenea. I giovani, nei rinnovamenti del costume, della modernizzazione della società italiana guardano oggi con attenzione ai comunisti, magari non condividendo interamente le scelte e la politica. La crisi del radicalismo e l'appannamento della immagine socialista a questo proposito sono evidenti. Esiste invece una parte di giovani, sensibile a un'idea dell'efficienza perseguita attraverso una concentrazione delle decisioni e le pratiche neocapitalistiche, che guarda con interesse al PRI e al PSI. È indubbio però che rispetto a qualche anno fa non è più possibile pensare agli orientamenti e ai movimenti giovanili dividendoli schematicamente secondo le logiche di partito.

6

Oggi sono i grandi temi della pace, la questione morale, l'esigenza di una vita più umana a determinare la collocazione

→